

Francesco Maino

Francesco Maino è nato nel 1972 a Motta di Livenza, nella Marca Trevigiana. Oggi risiede a San Donà di Piave e fa l'avvocato penalista a Venezia. *Cartongesso*, premiato con il *Calvino*, è il suo primo libro.

È coautore, con Daniele Marcassa, nel 2011, del progetto "Perdipiave", viaggio sentimentale lungo il fiume Piave: una risalita a piedi da Venezia al Cadore.

Francesco Maino è un nome nuovo, ma destinato a durare. *Cartongesso*, il suo libro

d'esordio, ha vinto il Premio Calvino 2013, e cioè il premio dedicato ai libri inediti che nelle edizioni passate ha visto spiccare nomi che si sono imposti nel panorama letterario nazionale, tra cui quelli di Marcello Fois, Susanna Tamaro, Paola Mastrocola, Mariapia Veladiano, Riccardo Gazzaniga, Fulvio e Luisa Ervas, Martino Ferro, Flavio Soriga, Giusi Marchetta. Recita il comunicato della giuria composta da Irene Bignardi, Maria Teresa Carbone, Matteo Di Gesù, Ernesto Ferrero ed Evelina Santangelo:

«La Giuria decide di assegnare il Premio Calvino 2013 a *Cartongesso* di Francesco Maino per la sua natura felicemente ibrida (non è un romanzo né un saggio né un pamphlet) – un difficile azzardo che nulla toglie alla sua capacità di coinvolgimento – e per la straordinaria potenza inventiva della lingua. Un'invettiva contro il disfacimento del Veneto (e, per sineddoche, dell'intera nazione) e la sua trasformazione in un non-luogo di consumi banali, di vite perse in una generale omologazione, di cui è emblema la corruzione della parola. Il libro è un bilancio insieme personale e collettivo, nel quale la disperazione di un individuo e il suo intenso e inquieto disagio diventano una foto di gruppo antropologicamente esatta ed espressivamente efficace».

Cartongesso – esce proprio nei giorni in cui il Veneto, con la sua tensione indipendentista, affolla le pagine dei giornali – è un libro che affonda le sue radici nel mondo in cui viviamo, è un'invettiva viscerale e drammatica contro un Paese in caduta libera. È un urlo modulato da una voce furibonda, autentica, e da una scrittura apocalittica con una portentosa violenza evocativa. Non c'è consolazione in queste pagine, nessuna catarsi: solo letteratura.

